

Il mondo è pieno di pazzi, un poco lo siamo pure noi...

ModestaMente

Il giornale delle comunità psichiatriche della fondazione Gusmini di Vertova

Anno 11 n. 106

GENNAIO 2025

EDITORIALE

LO AMMETTO. A ME LA SCUOLA È SEMPRE PIACIUTA UN SACCO. MI PIACEVA STUDIARE, MI PIACEVA IMPARARE COSE NUOVE E QUESTA PASSIONE NON MI HA ABBANDONATO PER MOLTISSIMI ANNI. SONO QUELLA CHE CREDO ANCORA OGGI SI DEFINIREBBE "UNA SECCHIONA", TERMINE CHE DA PICCOLA MI INFASTIDIVA TANTO, E ORA RIVENDICO CON ORGOGLIO, QUASI. LO RIVENDICO PERCHÉ OGNI TANTO MI PARE PASSI ANCORA IL MESSAGGIO ORRIBILE CHE LE PERSONE CHE STUDIANO E SI IMPEGNANO SUI BANCHI DI SCUOLA SIANO DELLE PERSONE "SIFGATE", DI SERIE B, MERITEVOLI DEL NOSTRO SCHERNO. COME SE STUDIARE SIA UNA PERDITA DI TEMPO, PERCHÉ LE VERE LEZIONI SONO LÀ FUORI, NEL "MONDO VERO". MI PIACEREBBE CHE TUTTO QUESTO FOSSE UNA CARICATURA, UNA FORZATURA, MA COSÌ NON È.

I MIEI GENITORI, CLASSE '56 E '57, HANNO FATTO LE MEDIE, E POI HANNO ABBANDONATO, IN ACCORDO CON UNA FAMIGLIA CHE AVEVA BISOGNO DI DENARO EXTRA PER RIUSCIRE A TIRARE AVANTI. SONO PASSATI PIÙ DI CINQUANT'ANNI, E STORIE COME QUESTE ESISTONO ANCORA, SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO. CERTO, L'ETÀ DELL'OBBLIGO SCOLASTICO È STATA ALZATA, MA A MOLTI NON È PASSATO IL MESSAGGIO SOTTOSTANTE, E CIOÈ CHE CI DEVI STARE SUI BANCHI DI SCUOLA, PERCHÉ LE LEZIONI CHE IMPARI LÌ TI SERVIRANNO TUTTA LA VITA. E NON PARLO DELLE DATE DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE, O DI COME CALCOLARE UNA DERIVATA. PARLO DELL'IMPARARE A RELAZIONARSI CON I TUOI PARI, DEL RISPETTO DELLE FIGURE AUTOREVOLI, DELL'IMPARARE UN METODO, UNA FORMA PER ORGANIZZARSI. E POI ODIARE PASCOLI MA COMMUOVERSI ANNI DOPO LEGGENDO UNA SUA POESIA, SFORZARSI DI PARLARE UNA LINGUA SCONOSCIUTA CHE POI TI APRE LE PORTE A MILLE OPPORTUNITÀ, RIEMPIRE PAGINE DI NUMERI E CALCOLI, INSEGUENDO UNA SOLUZIONE CHE NON TORNA MAI, PER POI SCOPRIRE CHE L'INTERO UNIVERSO È FATTO DI QUELLE FORMULE E DI QUEI CALCOLI. NON ESISTE TESORO PIÙ GRANDE CHE MUOVERSI NEL MONDO E SAPERE COME È FATTO, COME SIAMO FATTI NOI E LE PERSONE ATTORNO A NOI.

E SE CONSIDERATE TUTTO QUESTO RETORICA STUCCHEVOLE (LIBERISSIMI DI FARLO) ALLORA RIMANETE SUI BANCHI PERCHÉ LÌ INCONTRERETE ALCUNI DEGLI AMICI DI UNA VITA, INSEGNANTI CHE VI TRASMETTERANNO PASSIONI FULMINANTI, E I PRIMI AMORI, UN SACCO DI PRIMI AMORI (IL MIO SI CHIAMAVA LORENZO, AVEVA 8 ANNI E IL CODINO. UNA VOLTA MI HA PRESO LA MANO, RICORDO ANCORA IL BATTICUORE DI QUEL MOMENTO).

INSOMMA, SCEGLIETELI VOI I MOTIVI PER ANDARE A SCUOLA, SE CI STATE ANCORA ANDANDO. E SE NON CI ANDATE PIÙ, SFORZATEVI OGGI DI FARE UNA COSA CHE LA SCUOLA VE LA RICORDI. RICONTATTATE UN VECCHIO AMICO, LEGGETEVI L'INCIPIT DEI PROMESSI SPOSI, O DELLA DIVINA COMMEDIA, CERCATE DI CALCOLARE LA MALEDETTA DERIVATA, QUELLO CHE PREFERITE! UN BUON RIENTRO A TUTTI, REALE O VIRTUALE CHE SIA.

Sonia.



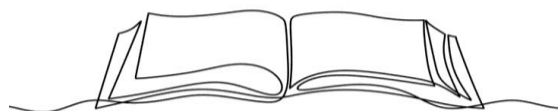
“Non ho mai insegnato nulla ai miei studenti; ho solo cercato di metterli nelle condizioni migliori per Imparare.”

Albert Einstein

**“Essere colti non significa ricordare tutte le nozioni,
ma sapere dove andare a cercarle”**

Umberto Eco.

Durante l'incontro per la redazione di Modestamente di questo mese ci siamo affidati ai ricordi che ognuno di noi ha in merito all'argomento scuola. Ci sono stati alcuni ricordi positivi altri invece negativi: tutti abbiamo concluso che ci stiamo bene senza scuola anche se la reputiamo importante sì...ma per le nuove generazioni!!



Io ero imbranata a scuola, non mi manca per niente quel periodo lì.

Dony

Io invece ero brava ma non sono andata avanti. Tra tutte le materie mi piaceva molto il francese.

Cecilia

Io ho fatto solo la quinta elementare perché ero un asino!! Per chi è andato a lavorare subito la scuola era solo una perdita di tempo, quando potevi andare al lavoro eri contento perché prendevi anche dei soldi.

Sergio

Io ho fatto anche le secondarie fino a 16 anni. Mi piaceva la matematica.

Susan

A me piaceva la scuola ma faticavo a concentrarmi e mi distraevo facilmente anche se mi piaceva tanto. A me piacevano tanto le lingue e la matematica.

Hicham

Non mi piaceva proprio la scuola a parte la ginnastica e il disegno. Sono stata anche ripetente un anno.

Giulia

Anche a me la scuola che avevo scelto non è mai piaciuta. In seconda ho detto che volevo mollare ma i miei genitori mi hanno obbligato a continuare. A me piaceva molto il disegno tecnico.

Giuliana

Io avevo deficit cognitivi importanti e anche poca voglia di applicarmi. Troppa disciplina, troppe regole e io ero un ragazzo ribelle. Ho scelto quindi di lavorare già a 14 anni come apprendista in un lavoro che ho fatto per un po' di anni prima della malattia: attrezzista nelle fabbriche. Il lavoro mi dava guadagno e mi aiutava a perseguire i miei obiettivi soprattutto di indipendenza e di libertà. Sono infatti andato a vivere da solo molto presto. Mi sono sempre sentito molto responsabile e anche i miei erano soddisfatti di quello che stavo facendo. A scuola mi piacevano Storia e Filosofia. Oggi la scuola credo che abbia un po' perso, ai nostri tempi ci formavano come persone, oggi danno solo contenuti e molta tecnologia. Da quello che vedo in televisione secondo me c'è troppa tecnologia e poco rispetto della scuola e degli insegnanti e molto bullismo. Siamo passati da un eccesso all'altro forse dovremmo tornare un po' indietro, magari non con la bacchetta picchiata sulle mani ma sicuramente esigere più rispetto. Io oggi leggo molto, di più di quando ero a scuola!

Antonio

Abbiamo concluso che bisognerebbe riuscire a quell'età a comprendere quanto importante è la scuola non per le nozioni che riceviamo ma per come ci può aiutare a formare la nostra mente e ad aiutarci nella nostra vita. Oggi la scuola viene molto colpevolizzata ma forse non dobbiamo farle la guerra ma lavorare insieme per una scuola che torni ad essere un valore per tutti.

“Il Faro” CDP

“Dai banchi di scuola, alla vita”

L'esperienza scolastica è diversa a seconda della personalità dello studente e della capacità dell'insegnante, della sua empatia. Ha lasciato segni positivi e segni negativi, ad esempio è negativa la fatica fisica di occupare un banco per 5 o più ore, mentre è positiva per quanto riguarda l'aspetto dell'apprendimento della scrittura e la socializzazione. PER ALCUNI BAMBINI È DIFFICILE L'INSERIMENTO SCOLASTICO perché hanno necessità di movimento e di giocare. A scuola si imparano anche le prime regole di convivenza e si instaurano i primi rapporti di amicizia oppure gli studenti possono trovarsi in episodi di bullismo. La scuola aiuta anche a sviluppare interessi, è stimolante e aiuta a ragionare.

DOMANDE:

1. Tutti ricordiamo la scuola per delle cose positive o negative che ci ha lasciato. Quali sono le cose positive e/o le cose negative che ricordi della scuola?
2. Cosa ti ha insegnato la scuola che ti è servito nella vita da adulto?

RISPOSTE:

GIOVANNA:

- 1 Ci ha lasciato l'insegnamento attraverso il comportamento dell'insegnante. Non tutti gli insegnanti sono negativi
- 2 La scuola serve per avere un futuro migliore

LAURA:

- 1 Mi ricordo di brutti momenti durante la scuola elementare perché avevo una maestra antiquata molto vecchia di età che mi ha umiliato davanti a tutta la classe. Poi mi ha bocciato ritenendo che ero subnormale cioè ritardata e indisciplinata
- 2 purtroppo essendo una persona sensibile e non avendo amiche vere e sincere durante le scuole superiori ho avuto a che fare col cosiddetto bullismo. La scuola non mi ha insegnato proprio niente

ROMEO:

- 1 Le cose positive che mi ha lasciato la scuola sono: imparare a leggere e scrivere, il senso dell'amicizia con gli alunni, giocare e divertirsi insieme. La cosa negativa è quella di fare tanti compiti e studiare tanto costringendomi a eliminare tanti giochi!
- 2 mi ha insegnato appunto a leggere e scrivere e a rapportarmi con la gente parlando delle mie cose e loro delle proprie!

CARLA:

- 1 Cose positive: comunicare tra di noi fuori da scuola; cose negative: ripicche, bullismo, violenze. Non sapevo come difendermi
- 2 cercare di imparare a socializzare con le persone fuori dalla scuola anche se ci sono state tante altre esperienze ma tutte diverse dal mondo esterno

FRANCESCO:

- 1 positive: gli amici, le risate, la ginnastica
Negative: non lo so
- 2 non tante cose perché ho cominciato subito a lavorare, i professori erano abbastanza bravi

NADIA:

Non ero brava ma ero quieta, facevo amicizia con gli altri. Mi ricordo la maestra che mi dava le bacchettate

CRISTINA:

1 COSE POSITIVE: Capacità di leggere e scrivere, che oggi per me sono fondamentali

Capacità di ascolto

Interessi trasmessi dagli insegnanti

Conoscenze necessarie a capire le relazioni con la società in genere

Mezzi per cavarmela nel mondo

Affetti determinanti

Negative: fatica a stare seduta 5 ore

Incapacità di tutti gli insegnanti di cogliere le difficoltà personali e famigliari

DARIO:

1 a scuola non sono mai stato un alunno modello, pensavo solo a fare casino e studiavo molto poco mettendo così a repentaglio l'anno scolastico, però facevo amicizie, si creavano compagnie. Insomma te la spassavi sui banchi

2 le basi principali: rispetto dell'orario, puntualità anche se la maggior parte delle volte arrivavo in ritardo, rispetto per gli altri

FRANCESCA:

1 A scuola mi piaceva la maestra delle elementari che era giovane e bella; ho imparato l'italiano e a stare bene con le compagne di classe

2 niente di particolare a parte la lettura che anche adesso mi piace

ORNELLA:

1 A scuola ero popolare, ero in compagnia dei miei compagni di viaggio. Il meglio era quando ci si sfidava a dare il meglio di sé.

Io sono più brava in italiano, non ero la più asina o altro. Era negativo quando non riuscivo in qualche materia o compito e mi arrabbiavo coi professori e maestri

2 mi ha insegnato a maturare e a cercare di essere più forte anche se devo ammettere che davo la farina del mio sacco non copiando da nessuno e facevo il mio dovere. Però adesso sono diventata insicura perché sono venuti a mancare i miei familiari

CONCLUSIONE:

Nei tanti anni scolastici sedimentano le tante esperienze vissute sia positive che negative che poi riemergono nella vita di ognuno. E' stato utile affrontare questo tema perché ci ha dato la possibilità di confrontarci e sentirci meno soli soprattutto nelle esperienze più faticose vissute.



“Lo scopo della scuola è quello di trasformare gli specchi in finestre.”

Sydney J. Harris.

La scuola è lo strumento attraverso cui viene trasmessa l'istruzione.

La scuola ha anche un altro importante compito: quello di affiancare i giovani nella crescita personale guidandoli nella scoperta della propria identità e preparandoli ad affrontare il mondo esterno. Ha il compito di favorire lo sviluppo di conoscenze e valori che diventeranno parte integrante del bagaglio culturale degli allievi; ma è anche un luogo in cui si vivono esperienze significative e si coltivano relazioni destinate a durare nel tempo.

L'istruzione rappresenta la chiave e la possibilità per conoscere e costruire poi una propria idea di mondo e di futuro: è un diritto sancito nella Carta dei diritti dei bambini perché è lo strumento più valido per combattere povertà, emarginazione e sfruttamento.

Si è scoperto nel nostro incontro che la redazione CPA ha avuto in comune una scarsa carriera scolastica: per tutti c'è stata poca affinità con i banchi e lo studio.

Qui vi riportiamo la nostra materia preferita dell'epoca e quella che a oggi rivaluteremmo:

A chi	Piaceva	Mi impegnerei di più ora
C	Filosofia In particolar modo i filosofi greci	Italiano Per dedicarmi di più a grammatica e scrittura
M	Nessuna Rifarei un professionale	Inglese Per comunicare all'estero
G	Italiano Mi piaceva scrivere temi	Storia Non ero a mio agio nelle interrogazioni
C	Stereografia Mi divertivo seppur difficile	
S	Disegno Era rilassante	Inglese e spagnolo Per viaggiare

Pochi sono stati fortunati ad aver incontrato un buon professore che abbia potuto fare la differenza.

Il periodo storico, rispetto alle nostre esperienze scolastiche, non è paragonabile al giorno d'oggi. La tecnologia, la velocità dei contenuti è completamente cambiata.

Siamo consapevoli di non avere gli strumenti per analizzare il metodo di lavoro di oggi della scuola.

Secondo noi però una cosa non è cambiata: l'importanza per il percorso scolastico della professionalità dell'insegnante.

L'apertura al mondo e sul mondo per gli occhi e la mente di uno studente passa dalla capacità del professore di mettersi in relazione con la classe.

L'essere in relazione è imprescindibile come i contenuti, le nozioni.

Rispetto ai nostri interessi attuali, con lo sguardo agli insegnamenti passati non apprezzati in passato, salta all'occhio l'interesse verso le lingue straniere: chiavi per viaggiare, comunicare, crescere, conoscere non fermandosi nel proprio orticello ma imparando oltre i banchi di scuola. Questo è per tutti un po' di rammarico.

Vi lasciamo con i nostri pensieri condivisi con la speranza che le nuove generazioni abbiano sempre più strumenti di comunicazione universale.

“ La Redazione” della CPA

“Colui che apre la porta di una scuola, chiude una prigioniera”

V. Hugo.

Adoul: Io andavo a scuola a Costa Volpino, dal 2016 al 2021. Ho avuto il diploma di terza media nel 2019. Volevo fare formazione per diventare meccanico, ma il Covid mi ha bloccato; quando nel 2012 ho finito la scuola mio papà mi ha trovato un lavoro come manutentore, per un mese e mezzo e ho iniziato a lavorare. La scuola la ricordo come un bel periodo, mi piaceva ma poi volevo iniziare a lavorare. In Senegal ho fatto la scuola Coranica ma in Italia ho fatto anche le elementari. Andavo a scuola il pomeriggio, dalle 14 alle 18, solo poi ho iniziato ad andare a scuola la mattina. Nelle scuole serali ho imparato anche la lingua italiana, ma ricordo anche le lezioni di storia sulla preistoria, l'ho portato come argomento all'esame finale... le so a memoria anche oggi!

Asia: gli anni migliori della scuola sono state le elementari perché avevo amici, non c'erano prese in giro, era un bel periodo. Le medie, invece, sono state un inferno: c'era bullismo e i prof non lo capivano, ero presa in giro per il peso, perché non avevo vestiti firmati, non mi truccavo bene o cose del genere. C'era un gruppo di ragazzi che faceva bullismo.

Alle superiori ho fatto agraria a Treviglio e il primo anno c'era ancora bullismo e ho fatto tante assenze, quindi sono stata bocciata. Dall'anno in cui ho ripetuto in poi, le cose sono andate molto meglio. L'ultimo giorno che ho frequentato scuola di agraria c'è stata una sfilata di trattori, è un bel ricordo. Ho interrotto gli studi perché poi mia mamma si è ammalata e io ero l'unica della famiglia che poteva stare a casa, perché mio papà e mia sorella lavoravano. Mi è dispiaciuto lasciare la scuola, mi piaceva, anche se avrei preferito fare veterinaria, poi però mi sono ammalata anche io... un giorno, magari, potrei pensare di finire le superiori.

Anonimo: Per me, quello della scuola è un argomento controverso. Ho vissuto l'ambiente scolastico in modo complicato, per lo più dormendo per via dei farmaci, o scappando dalla scuola per la noia delle lezioni, fin dall'infanzia. Ho avuto la fortuna di frequentare scuole private fino alle medie, con le migliori istruzioni, e tante stupidaggini inutili da snob, imballate da regali e contentini. Ho finito le medie ed ho frequentato le superiori in scuole pubbliche, ma non ho preso il diploma. Personalmente, sostengo di aver imparato molto, solo grazie alle esperienze vissute per via della scuola, piuttosto che per quello che ho dovuto studiare per la scuola. Ricordo che quando ero alle elementari avevano organizzato una lezione per gli studenti che frequentavano il Linguistico, tenuto da un professore universitario e avevano scelto alcuni bambini delle seconde elementari della scuola, tra cui me, ricordo bene lo stupore negli occhi di un mio compagno di classe e la preoccupazione in quello della preside, per via della nostra età e lo sguardo fiero della maestra durante il dibattito finale per le domande poste “dai bambini di seconda”. Ricordo che ci piaceva tantissimo ma al rientro vari bambini ci presero in giro, perché non erano lezioni per tutti bambini anche se eravamo tra i più piccoli. Io ci restai malissimo e mi arrabbiai a tal punto che ruppi una finestra, per via della rabbia la avevo sbattuta contro il muro e tutto il vetro cadde, e io piansi ancora di più per il senso di colpa. Non accettavo che solo un piccolo gruppo aveva la possibilità di studiare in quel modo, mentre altri si dovevano adattare. Le attività extra-scolastiche della scuola primaria diventarono un po' di più per non isolarci dagli altri bambini, io frequentavo: teatro e arte, coro, musica e atletica e i vari corsi di recupero delle materie, ma ero sempre assente perché scappavo a nascondermi in biblioteca o nella palestra per leggere romanzi che rubavo alla maestra, poi lei mi disse che non avrei dovuto rubarle i libri, che avrebbe prestati volentieri a patto che studiassi di più. Dopo la seconda media e il trasferimento nella scuola pubblica, ricordo poco e in modo confuso, stavo davvero male. Delle superiori non le ricordo quasi niente, prendevo troppi farmaci e sostanze, ma ho mantenuto buoni rapporti con alcuni compagni di classe. Ammetto di aver avuto la fortuna di aver avuto classi di persone e di insegnanti rispettosi della mia situazione e di me, soprattutto... purtroppo, non tutti hanno questa fortuna, l'ambiente scolastico può essere davvero un inferno, tra bulli e isolamenti, docenti che ti prendono di mira e chissà che cos'altro...

già la scuola fa abbastanza schifo, se in più le persone te la fanno vivere male è ovvio che ci sia chiusura durante la crescita. Però tutto sommato quando stavo bene, alla fine, mi piaceva anche andare a scuola. Poi va beh per quanto riguarda i voti stendo un velo pietoso, all'inizio avevo le capacità ma non mi applicavo, poi stando male ho perso del tutto la motivazione e l'interesse nello studio in generale

Walter: Alle elementari mi ricordo che avevo un maestro molto bravo, un maestro unico! Ci insegnava molto bene e mi ricordo che il giorno di S. Lucia ci portava le caramelle. Finite le elementari sono andato in collegio a Darfo e ho fatto le medie. Lì c'erano i sacerdoti, che ci facevano cantare con la chitarra e ci facevano lezione. Ho preso il diploma di terza media, poi sono andato a Bergamo al Patronato S. Vincenzo, sempre in una scuola di sacerdoti, mi sono diplomato in grafica e dopo una settimana avevo un lavoro nelle arti grafiche. Mi sono trovato molto bene, mi volevano bene. Gli anni migliori li ho passati nelle scuole con i sacerdoti, mi hanno insegnato tante belle cose.

Loredana: Io dalla prima elementare alla terza media ero una casinista, ho preso molte note per il comportamento e voti bassi. Mia mamma veniva convocata dal preside per parlare del mio comportamento, minacciavano di bocciarmi ma fortunatamente non è mai successo. Siccome non volevo continuare a studiare ma solo finire per andare a lavorare con mia mamma nel negozio di ortofrutta, per disperazione, mi hanno dato il diploma di terza media e nel commento finale hanno scritto "Si consiglia l'immediato inserimento nel campo del lavoro." e io ne sono stata ben felice.

Francesco: Per me il periodo più bello della scuola sono state le medie, abbiamo fatto tante avventure, era un bel gruppo e anche i professori erano molto bravi, non solo dal punto di vista lavorativo ma soprattutto umano. C'era un professore Siciliano trentino appena sbarcato al nord, che ci ha fatto riflettere un po', era una brava persona. Il professore di matematica era un "pompato" e una volta ha "appeso la muro" un mio compagno che faceva il bullo. Il professore di arte lanciava oggetti vari contro chi non si comportava bene. All'esame ho portato la tesina di arte e ho parlato del futurismo. Superiori, invece, ha iniziato ad esprimersi l'esordio della mia malattia e in terza ho cambiato scuola, ho fatto il liceo scientifico, scienze applicate, prima ad Iseo poi a Palazzolo. Non amavo particolarmente la scuola, preferivo allenarmi e usare il pc. Alla tesi di quinta superiore ottenni ottimi risultati nelle materie scientifiche e scena muta in filosofia e nelle materie umanistiche, ero molto stressato e avevo perso interesse nello studio. Ho ripreso il percorso per quelle materie negli anni successivi. Finite le superiori andai a Trento in università per fare informatica e mi selezionai sesto al test d'ingresso. Feci un annetto e mezzo con ottimi risultati ma poi arrivò il burn out e la depressione perché ero isolato ed era l'unica attività che facevo, prima avevo una sorta di ossessione e studiavo soltanto. Quindi ho interrotto le scuole e ho iniziato il mio percorso di cura. Riprovai ingegneria a Brescia ma le cose non erano cambiate, si ripresentò la stessa situazione che avevo vissuto a Trento. Ad oggi ho chiuso con la scuola, punto ad altro.

Severina: All'esame di terza media avevo studiato tutto a memoria, sapevo benissimo tutto e mi hanno "come è andata in gita? Faccia vedere qualche disegno." Niente di più. A scuola mi comportavo molto bene, i voti in disegno erano molto belli. Mi venivano spontaneo disegnare bene, copiavo molto nelle altre verifiche. Ero molto brava in disegno. Dopo le medie sono rimasta incinta, quindi non stavo molto bene, piangevo sempre, era un periodo un po' particolare. Avevo iniziato le superiori, ho fatto "Segretaria D'Azienda", fino a dicembre e poi sono rimasta incinta. Non mi piaceva la scuola, non riprenderei a studiare perché non ho molta memoria. Dopo il diploma di terza media mi hanno consigliato di fare o il liceo artistico o la scuola di figurista. Alle medie, ogni anno che passava miglioravo. Alle medie sono cresciuta tutta insieme, sia in altezza che in tutto il resto.

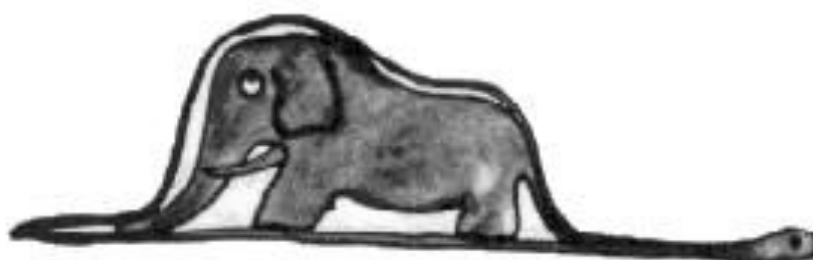
Ero una ragazza solitaria, mi piaceva cantare da sola, non avevo tanti amici, avevo un'amica da cui copiavo le verifiche di scienze. Alle elementari ero troppo timida e non riuscivo a dire le cose, anche negli anni successivi non mi è passata questa timidezza, durante le interrogazioni facevo fatica per questo motivo. Ad oggi mi porto ancora questa timidezza, ho paura di offendere le persone e delle conseguenze, per questo a volte preferisco evitare di dire le cose.

Simona: Io ho fatto le elementari a Sotto Collina, le medie a Sovere e le superiori a Lovere, poi sono andata al Patronato S. Vincenzo, lì ho fatto "Amministrativo Informatico". Mi piaceva andare a scuola, mi trovavo bene, anche se sia alle medie che alle superiori c'era bullismo. Questo non mi ha fatta stare bene. Mi piacerebbe studiare ancora, farei "Scienze Umane".

Danilo: Andavo anche abbastanza volentieri a scuola, ho fatto elementari e medie. Mia mamma avrebbe voluto che facessi il geometra, visto che mio papà era muratore, ma non andavo bene in disegno tecnico, allora sono ripartito e ho fatto Ragioneria. Ho fatto i primi tre anni, poi è diventato troppo difficile, ho iniziato a prendere cattivi voti e sono andato a lavorare.

Chiara: Nel mio percorso scolastico sono sempre stata improntata sulle lingue, le ho studiate dalle medie fino all'università. Sono laureata in Lingue (Inglese-Francese-Spagnolo). Ora vorrei imparare il Portoghese. La mia insegnante di Spagnolo, alle superiori, ci faceva fare molte preparazioni sulle pronunce dei vari paesi. Mi piaceva. Almeno a scuola, non ho mai avuto grossi problemi... tranne in Matematica, lì ero proprio negata.

CRM "L'Agorà"





“IL CUORE”

Chi ha cuore sa valorizzare la vita
Chi ha cuore sa apprezzare, amare, stimare, perdonare il prossimo
Il cuore è come un raggio di sole, che, con i suoi raggi sa scaldare il
cielo
Il nostro cuore è come un arcobaleno.

Con cordialità e stima,
Tomenschi Walter.

CONTATTI

Per suggerimenti, idee, consigli, critiche e per tutti quelli che vogliono mettersi in contatto con noi:

modestamente@fondazionegusmini.it

Instagram: comunitamente

035/737642 Alice e Sonia. CRM Agorà

035/737678 Isabella, Michele e Roberto. CPM Quadrifoglio

035/737643 Daniela e Paola. CPA Rugiada

035/737616 Manuela e Giulia. CDP Faro